

storia dell'italia che va in onda on line

STEFANIA LA MALFA

In comune c'è la voglia di raccontare il territorio. A modo proprio. Le web tv, create dalla gente per la gente e in onda su internet, sono ben 88 in Italia e in quasi tutte le regioni. Sono realizzate, per la maggior parte, nel tempo libero. Ma c'è anche chi, appena laureato, spera di farlo diventare un lavoro. Vari i temi affrontati: sport, cultura, politica. Le spese coperte autofinanziandosi o con banner pubblicitari e, in qualche caso, con contributi regionali. In provincia di Varese c'è **pierodasaranno.eu**, un gruppo di pensionati che segue eventi culturali. Vanno invece in scena i giovani su **ipsiamonza.it**, tivù dell'Istituto professionale di Monza. C'è poi la televisione amarcord, nata da alcune studentesse cagliaritanche che hanno scoperto nell'entroterra, tra Laconi e Orroli, otto ultracentenari: **viadeicentenari.it**. Una web tv di denuncia è **telestrada.it**, realizzata dalla Caritas di Catania con i senza tetto. E non manca la community, con la "Giovanni Paolo tv" (**www.parcchiasanpaoloparma.it**) che filma incontri e messe di una parrocchia di Parma. Le emittenti fai da te si sono già incontrate in due meeting nazionali, ideati da Giampaolo Colletti, ideatore di **altratv.tv**. "Esistono da sei anni, ma il boom è del 2007. Prima sfruttavano i segnali analogici, ora trasmettono in digitale e presto chiederanno la banda larga a costi forfettizzati. Con telecamere da poche centinaia di euro e software gratuiti, ogni mese raggiungono 500mila utenti, tra cui gli italiani all'estero". E non mancano le web tv internazionali, come l'americana **vbs.tv** che si è occupata di cantanti neomelodici napoletani e di camorra.

Reggio Emilia). C'è "iPod casino", dove al personaggio di turno viene fatta ascoltare una compilation di brani di cui deve indovinare i titoli. C'è "Fiorella", la mamma di Andrea Girolami che recensisce un disco mentre cucina. E c'è, infine, "48 ore": un gruppo chiuso in studio di registrazione e due giorni per sfornare una nuova canzone, scaricabile, poi, dal sito di *Pronti al peggio*.

L'idea piace, dal tam tam sulla rete si passa alle pagine dei giornali (ne hanno parlato, tra gli altri, anche *Rolling Stone* e *Vanity Fair*) e ora tocca pensare al futuro: "Stiamo già lavorando a una seconda serie -conferma Andrea- e stiamo cercando dei partner".

Con la speranza, senza tradire il web, di "andare anche in tivù, perché in più posti si è, meglio è". E poi, diciamo: internet sarà anche il futuro, ma per ora non paga le bollette. **T**

